



ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO - ESTERO

CORPI CIVILI DI PACE 2025 - LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI

NUMERO VOLONTARI RICHIESTI: 5

PAESI DI REALIZZAZIONE: **CILE (2 posti) E GRECIA (3 posti)**

DURATA DEL PROGETTO: **12 MESI**

Link alla pagina informativa: <https://serviziocivile.apg23.org/corpi-civili-di-pace/>

AREA DI INTERVENTO E CAMPO DI AZIONE DEL PROGETTO

Area di intervento 1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto
Campo di azione c) monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa in due realtà della Comunità Papa Giovanni XXIII, nello specifico nella città di **Valdivia nel sud del Cile** dove sono disponibili 2 posti e ad **Atene in Grecia**, dove verranno coinvolti 3 volontari CCP. Queste due realtà hanno come comune denominatore azioni di monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, attività di accompagnamento, protezione, sensibilizzazione, denuncia e reportistica.

In Cile il progetto ha la finalità di monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle comunità dei popoli indigeni Mapuche e di individuare comunità che attuano resistenze alternative alla violenza, iniziando a stabilire contatti e visite, fino ad arrivare a periodi di condivisione, definendo insieme un modello nonviolento di approccio al conflitto. I destinatari diretti del progetto sono, potenzialmente, le 100 comunità Mapuche presenti nel territorio nazionale cileno che si trovano in una situazione di conflitto con lo Stato e con imprese multinazionali che sfruttano il territorio. Alcune di queste comunità Mapuche sono impegnate in azioni di recupero territoriale, in particolar modo quelle con cui si entrerà in contatto cercando di stabilire con loro un legame di fiducia e quelle che richiederanno la presenza di osservatori internazionali per il monitoraggio dei diritti umani.

In Grecia il progetto si svolge ad Atene, e ha come destinatari persone in movimento, dunque migranti, rifugiati e richiedenti asilo presenti sul territorio greco, prevalentemente ragazzi minorenni o giovani uomini tra i 15 ed i 30 anni. A questi si aggiungono nuclei familiari con figli minori a carico. Alcuni di essi con disabilità. Queste persone provengono prevalentemente da Paesi in guerra o in cui vige un conflitto permanente da anni, principalmente da Siria, Afghanistan, Pakistan, Somalia, Congo, Iran, Iraq, Camerun, Costa d'avorio, Ghana, e altri Paesi con percentuali d'arrivo minori.

In entrambi i Paesi, i volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE

Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle 100 Comunità mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA

Monitorare il rispetto dei Diritti Umani di almeno 450 persone in movimento sul territorio greco e di quelle presenti nei 16 campi visitati, denunciandone le violazioni attraverso un lavoro di advocacy e reportistica al fine di promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un sistema di accoglienza delle persone in movimento inclusivo e rispettoso della dignità umana.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

CILE

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- presenza, condivisione diretta e costruzione di un legame di fiducia all'interno delle Comunità Mapuche individuate;
- analisi di esperienze di resistenza pacifica e nonviolenta, nazionali ed in America Latina;
- pianificazione, organizzazione e partecipazione a missioni sul campo nelle Comunità Mapuche del Sud del Cile;
- pianificazione, organizzazione e partecipazione ad un evento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina;
- attività di reportistica, raccolta dati e testimonianze durante le missioni sul campo, successiva catalogazione ed archiviazione di materiali;
- ricerca di materiale formativo ed informativo per l'approfondimento e lo studio del tema dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni mapuche e del conflitto Stato-popolo mapuche;
- protezione ed accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei diritti umani;
- realizzazione di report periodici sulle violazioni dei Diritti Umani in coordinamento con la sede dell'ente presso le Nazioni Unite di Ginevra
- partecipazione agli incontri di coordinamento e verifica con l'equipe locale, in Italia e con l'ufficio dell'Ente Servizio Giustizia in Italia ed a Ginevra.

GRECIA

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- partecipazione a visite ed incontri quotidiani con persone in movimento sia all'interno che all'esterno dei campi a supporto delle loro esigenze;
- accompagnamenti per emergenze sanitarie, protezione legale, formazione educativa;
- organizzazione e realizzazione di momenti ricreativi e di socializzazione rivolti alle persone in movimento destinatarie del progetto;
- raccolta e catalogazione delle richieste di accompagnamento e protezione;
- partecipazione alle azioni di interposizione fisica durante gli accompagnamenti, durante i quali vengono effettuate perquisizioni o richiesta documenti nei confronti delle persone in movimento. La sola presenza del volontario, in quanto osservatore internazionale, funge da deterrente sotto il profilo quantitativo del numero di episodi, e sotto quello qualitativo della gravità delle violazioni subite;

- realizzazione di rilevazioni e catalogazioni di violazioni dei Diritti Umani, analisi qualitativa e quantitativa;
- programmazione e partecipazione a brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee;
- realizzazione di report periodici sulle violazioni dei Diritti Umani in coordinamento con la sede dell'ente presso le Nazioni Unite di Ginevra;
- realizzazione di contenuti divulgativi di sensibilizzazione;
- partecipazioni a reti di coordinamento con altre associazioni nazionali e internazionali sul tema della tutela dei diritti delle persone in movimento in Grecia;
- partecipazione e organizzazione di eventi di sensibilizzazione online e/o in presenza sulla promozione dei diritti dei migranti/rifugiati/richiedenti asilo sul territorio greco.

PER APPROFONDIRE:

Racconti ed aggiornamenti sulla presenza in Grecia: [EMERGENZA CONFINI](#)

Una raccolta dei materiali realizzati da Francesca, Ilaria, Sofia e Nicolò, Corpi Civili di Pace con la Comunità Papa Giovanni XXIII a Valdivia, che raccontano cultura, storia e geografia del popolo Mapuche: [CORPI CIVILI DI PACE 2019 – IL CONFLITTO MAPUCHE](#)

Contesto e tutti gli aggiornamenti di Operazione Colomba sul Conflitto Mapuche in Cile: [AGGIORNAMENTI SUL CONFLITTO MAPUCHE](#)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Modalità di fruizione del vitto e alloggio

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.

Nei viaggi finalizzati all'azione di monitoraggio dei Diritti Umani l'ente valuterà di volta in volta le soluzioni di alloggio più idonee, presso strutture ricettive e/o presso strutture di associazioni con cui collabora.

Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

In alcune situazioni si valuterà se far acquistare in autonomia ai volontari i beni alimentari e i prodotti di prima necessità. In tutti i casi l'ente si farà carico dell'erogazione del vitto.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 40 ore

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6 giorni

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2025-LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di circa 9-10 mesi. Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;

- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente in concomitanza con i rientri progettuali in Italia, per garantire continuità alla presenza;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto e della sperimentazione nell'ultimo mese di servizio;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del Paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente che cercano di favorire una dimensione di gruppo e comunitaria. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

Particolari CONDIZIONI DI RISCHIO connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Di seguito la descrizione delle particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto per il CILE:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TENSIONI DI NATURA POLITICA / MICROCRIMINALITA': Si sono registrate, nel Paese, manifestazioni e proteste, sfociate in numerosi episodi di violenza, nel contesto del c.d. "Estallido social". Il livello di criminalità e di microcriminalità (furti di passaporti e di borse, scippi di telefono) è aumentato: in particolare, a Santiago, si raccomanda di prestare attenzione nei quartieri del centro e, in generale, in tutta la città.

Si invita, inoltre, a mantenere un rafforzato livello di guardia, soprattutto in prossimità dell'Aeroporto internazionale "Comodoro Arturo Merino Benitez" di Santiago, dove si sono intensificati casi di furti, di aggressioni e di episodi di c.d. "encerronas" (automobili che tagliano la strada a veicoli di passeggeri per fermarli e, quindi, per derubarli). Nei grandi centri vengono segnalate aggressioni anche in pieno giorno, a scopo di rapina, a danni di stranieri; i furti avvengono di frequente, grazie all'utilizzo di tecniche di distrazione delle vittime, preceduti, ad esempio, dal lancio di sostanze liquide di vario tipo (vernice, uova, guano) cui segue l'intervento di complici, che - con il pretesto di soccorrere la vittima del lancio della sostanza - la derubano del passaporto e degli oggetti di valore.

Nell'Araucania e nelle province del Biobio e Arauco, vige lo stato di emergenza in seguito a sporadici eventi ostili, principalmente legati alle tensioni socio-economiche e alle rivendicazioni delle popolazioni indigene. E' raccomandata prudenza e monitoraggio della situazione in loco. La misura viene periodicamente prorogata ed è tuttora vigente.

MINE: Si segnala la presenza di campi minati, pur debitamente segnalati, a nord nelle zone di confine con Bolivia e Perù. Campi minati si trovano anche all'estremo sud del Paese, nella zona di Bahía Azul dell'Isola Grande de la Tierra del Fuego, nonché, ancora più a sud, nelle seguenti isole: Isla Nueva, Isla Picton, Isla Deceit, Isla Freycinet e Isla Hornos.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: I presidi sanitari non sempre sono adeguati agli standard di igiene e strumentali europei. Tuttavia, le cliniche private di Santiago sono di ottimo livello, anche se con costi elevati. Nella città di Valdivia il servizio sanitario è discreto.

MALATTIE PRESENTI: Si registrano in varie zone del Paese alcuni focolai di meningite meningococcica. Nelle regioni del centro e del sud è endemica la presenza di topi portatori del virus "Hanta", che può contagiare l'uomo. Il virus ha una mortalità del 50%.

La zanzara "Aedes Aegypti", che è portatrice del Virus Zika e della Febbre Dengue, è presente sia nel Cile settentrionale, sia sull'Isola di Pasqua. Da ultimo (meta' aprile 2024) la zanzara e' stata individuata anche nel Cile centro-settentrionale. Nel corso del 2024 si sta registrando un significativo aumento dei casi di dengue, con 179 casi segnalati al 15 aprile, un aumento del 125% rispetto al 2023.

Nel marzo 2023 è stato confermato un caso di infezione umana causata dal virus dell'influenza aviaria A(H5), nella regione di Antofagasta. L'OMS raccomanda di evitare il contatto con animali malati o morti per cause sconosciute.

- **Rischi ambientali**

INQUINAMENTO: con l'arrivo della stagione fredda (giugno - settembre) a Santiago i livelli di inquinamento dell'aria si innalzano, a causa dell'ubicazione della città tra le Ande ed i rilievi montuosi a sud-ovest. L'inquinamento può provocare seri problemi respiratori e cardiocircolatori e casi di allergie.

TERREMOTI: l'intero Paese è a forte rischio sismico. Il Cile detiene il record di 3 terremoti sui 10 più forti registrati al mondo, tra cui il più forte in assoluto, con una magnitudo di 9.6 della scala Richter (occorso a Valdivia, nel 1960). Sono frequenti scosse sismiche anche di notevole intensità (superiori a magnitudo 5 della scala Richter) in qualsiasi parte del territorio nazionale.

ATTIVITA' VULCANICA: In Cile vi sono circa 2.900 vulcani, dei quali 80 in attività, corrispondenti al 15% del totale dei vulcani attivi del mondo.

Il più attivo in assoluto è il Villarica, nel centro-sud del Paese. Tra gli altri vulcani in attività, si segnalano i seguenti: Chillán, Antuco, Cayaqui, Copahue, Sollipulli, Llaima, Chaitén, Lanín, Lonquimay, Mocho, Choshuenco, Puyehue, Antillanca, Osorno, Calbuco e Hudson. A nord del Paese, si segnala il vulcano Láscar.

INFRASTRUTTURE: Lo stato di manutenzione del manto stradale è precario ed insufficiente rispetto al crescente volume del traffico. Mancano per lo più le spallette protettive ed il traffico di mezzi pesanti in città può creare ingorghi e rischi. Il Cile registra uno dei più alti indici mondiali di incidenti automobilistici. La percorribilità della dorsale "panamericana" è buona.

Di seguito la descrizione delle particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto per la **GRECIA:**

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TERRORISMO: Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: Permane nel Paese la possibilità di manifestazioni e scioperi, in particolare nel settore pubblico, che possono sfociare in disordini e violenze. Nella capitale le manifestazioni avvengono soprattutto in piazza Syntagma (davanti al Parlamento), in piazza Omonia e nelle zone adiacenti (zona di Panepistimiou e via Akademias), nel quartiere di Exarchia (dove si registrano talvolta azioni violente da parte di gruppi anarchici) e nei pressi del Politecnico (situato in prossimità del Museo Archeologico e dell'Istituto Italiano di Cultura).

MICROCRIMINALITA': in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne. Le grandi città richiedono particolare attenzione a causa della diffusa microcriminalità a danno di turisti. Per quanto concerne la capitale, le zone più a rischio sono il centro (specialmente in piazza Monastiraki e nel quartiere di Plaka) e la linea metropolitana che collega l'Aeroporto Internazionale Eleftherios Venizelos al centro città.

- **Rischi sanitari**

MALATTIE PRESENTI: Virus del Nilo Occidentale, trasmesso attraverso le punture di zanzare infette, è ormai endemico nel paese. Per prevenirlo il Servizio Sanitario Nazionale greco raccomanda misure di protezione personale contro le punture di zanzara in tutto il paese.

- **Rischi ambientali**

TERREMOTI: Il territorio greco è caratterizzato da elevata attività sismica. Il rischio è diffuso con varie intensità su tutto il territorio. Le Regioni che hanno mostrato in epoca recente la maggiore attività sono le seguenti: l'arco Cefalonia – Zante – Peloponneso Occidentale, Kithira – Creta e Dodecaneso; il Golfo di Corinto; il Mare Egeo Settentrionale.

INCENDI: negli ultimi anni sono avvenuti incendi particolarmente violenti, che in alcuni casi hanno provocato vittime tra la popolazione locale ed i turisti. Focolai anche di vaste estensioni possono essere frequenti nel corso della stagione estiva, soprattutto in prossimità delle zone boschive.

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza

e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero

Per la sede CASA FAMIGLIA MUNOZ BOISIER (cod. helios 174175) a Valdivia, in Cile, si valuterà in itinere, a seconda di come si svilupperà il progetto, se prevedere un rientro intermedio in Italia per attività di sensibilizzazione, valutazione e riprogettazione. Nel complesso di seguito i tempi di eventuali rientri:

1. possibile rientro a metà progetto circa;
2. durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Per la sede Struttura Operazione Colomba Grecia (cod. helios 230428) ad Atene, potrebbe essere previsto un rientro intermedio, all'incirca a metà progetto, per attività di valutazione e riprogettazione in itinere dell'intervento. Nel complesso di seguito i tempi di eventuali rientri:

1. possibile rientro a metà progetto della durata di circa un mese;
2. durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

3. esigenze legate al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
4. problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
5. problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
6. motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI				
Codice Sede	PAESE	Città	Indirizzo	N° volontari per sede
174175	CILE	VALDIVIA	PINTOR RUGENDAS - VALDIVIA 145	2
230428	GRECIA	ATENE	NEMESEOS, 11 – ATENE 11253	3

CRITERI DI SELEZIONE

Metodologia

Saranno ammessi alla selezione solo i candidati in possesso dei requisiti previsti dall'apposito bando emanato dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale.

La selezione dei candidati sarà effettuata attraverso un percorso che avrà inizio dopo la pubblicazione del bando e che si articola in due fasi. Dalla sommatoria delle valutazioni corrispondenti a ciascuna delle fasi è determinato il punteggio complessivo con cui il candidato è collocato nella graduatoria finale. Il punteggio massimo ottenibile è pari a 80, derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- Prima fase: valutazione del curriculum vitae max 30 punti;
- Seconda fase: attività di gruppo e colloquio max 50 punti.

Prima fase: valutazione del curriculum.

Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- Conoscenze possedute (Titolo di studio);
- Competenze acquisite (Pregresse esperienze).

In questa fase viene valutato il curriculum del candidato e la domanda di partecipazione alla sperimentazione con la documentazione a corredo. Il curriculum è valutato in base alle esperienze pregresse attinenti o non attinenti al progetto per un periodo massimo di 25 mesi e al titolo di studio secondo i criteri riportati nella seguente tabella.

Criteri di selezione e relative scale parziali.

<i>Titoli di studio (si valuta SOLO il titolo più elevato)</i>			Punteggio massimo
Master II livello o dottorato di ricerca = 5 punti			5
Laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto = 4,5 punti			
Laurea specialistica o vecchio ordinamento non attinente al progetto = 4 punti			
Laurea triennale attinente al progetto = 3,5 punti			
Laurea triennale non attinente al progetto = 3 punti			
Diploma attinente al progetto = 2,5 punti			
Diploma non attinente al progetto = 2 punti			
Esperienze pregresse valutabili per un massimo di 25 mesi. Il n° di mesi di esperienza valutabile (o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg) è moltiplicato per il coefficiente corrispondente alla categoria di esperienza, producendo il punteggio relativo alla singola categoria di esperienza. <i>(Periodo valutabile * Coefficiente = Punteggio relativo)</i> Il punteggio totale acquisibile è dato dalla somma dei punteggi relativi alle singole categorie di esperienza dedotte dal curriculum vitae	Periodo valutabile	Coefficiente	Punteggio massimo
Esperienza attinente al progetto maturata presso l'ente proponente il progetto	25	0,4	10
Esperienza attinente al progetto maturata presso altri enti	25	0,3	7,5
Esperienza non attinente al progetto maturata presso l'ente proponente il progetto	25	0,2	5

Esperienza non attinente al progetto maturata presso altri enti	25	0,1	2,5
Punteggio parziale massimo ottenibile (sommatoria delle singole esperienze)			25
Punteggio massimo "fase 1" (titolo di studio + somma punteggi esp.)			30

Seconda fase: Attività di gruppo e colloquio.

Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- Abilità in tema di dinamiche di gruppo (ascolto attivo, collaborazione, capacità organizzative, comunicazione, scelte decisionali, problem solving);
- Conoscenza del Servizio Civile Universale e della Difesa non armata e non violenta della Patria con riferimento specifico ai CCP
- Conoscenza da parte del candidato dell'ente che realizza il progetto e condivisione dello stile di intervento;
- Conoscenza del progetto e condivisione degli obiettivi da raggiungere nel progetto;
- Disponibilità a lavorare in equipe ed a confrontarsi con le figure di riferimento;
- Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria, ...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;
- Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti
- Conoscenza della lingua inglese - livello B2
- Conoscenza della lingua spagnola (solo per il Cile)

Questa fase comprende due prove:

1. Attività di gruppo: per valutare la capacità comunicativa, di relazione e la capacità di lavorare in gruppo;
2. Colloquio: finalizzato all'approfondimento delle conoscenze da parte del candidato del progetto, del SCU e della Difesa civile non armata e nonviolenta e delle motivazioni a partecipare a una sperimentazione caratterizzata dall'intervento nonviolento in aree di conflitto.

Questa fase durerà per una intera giornata. Nella prima parte della giornata (9.00 – 13.00) il candidato sarà impegnato nelle attività di gruppo insieme ad altri candidati e nel pomeriggio effettuerà il colloquio individualmente.

Durante il colloquio il selettore potrà avvalersi di altre figure partecipanti al progetto, ritenute utili all'approfondimento della conoscenza del candidato. In particolare per la valutazione dei lavori di gruppo il selettore sarà affiancato da uno psicologo esperto. Per la valutazione del livello B2 di lingua inglese e della conoscenza della lingua spagnola ci si avvarrà di uno o più esperti di lingua.

Strumenti utilizzati.

Attività di gruppo.

- giochi di ruolo
- Simulazioni di gruppo su tecniche e modalità di intervento nonviolento

Verranno valutate, attraverso una scheda di indagine redatta a cura dello psicologo le seguenti abilità del candidato:

- Ascolto attivo;
- Capacità e disponibilità a lavorare in gruppo;
- Capacità organizzativa;
- Capacità di facilitazione nella comunicazione;
- Capacità di prendere decisioni.

Colloquio.

La seconda parte di questa fase prevede il colloquio singolo fra selettore, personale dell'ente e candidato della durata massima di 40-50 minuti a candidato, che verterà sui seguenti argomenti:

- Conoscenza del Servizio Civile Universale e della Difesa non armata e non violenta della Patria con riferimento specifico ai CCP
- Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti
- Conoscenza e grado di consapevolezza dello stile di intervento dell'ente che realizza il progetto;
- Conoscenza del progetto;
- Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria, etc...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;
- Conoscenza della lingua inglese;
- Conoscenza della lingua spagnola (solo per la sede in Cile);

Criteri di selezione e relative scale parziali.

Attività di gruppo e argomenti del colloquio	Punteggio massimo
Valutazione attività di gruppo (ascolto attivo, collaborazione, organizzazione, comunicazione, scelte decisionali)	50
La difesa della Patria nella Costituzione ed in particolare la Difesa civile non armata e nonviolenta con riferimento specifico ai CCP	50
Il sistema del "Servizio Civile Universale"	50
Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti	50
Conoscenza del progetto (obiettivi, attività, contesto e modalità di intervento)	50
Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria, ...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;	50
Conoscenza e grado di consapevolezza dello stile di intervento dell'ente che realizza il progetto;	50
Conoscenza della lingua inglese;	50
Conoscenza della lingua spagnola (per il Cile);	50
<i>Il totale del punteggio della "fase 2" è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti sui singoli argomenti</i>	50

Soglia: il candidato che totalizza un punteggio inferiore a 30/50 in questa fase è dichiarato NON IDONEO.

GRADUATORIA FINALE ED ESCLUSIONI

Il punteggio sulla graduatoria finale sarà dato dalla somma dei punteggi parziali conseguite nelle 2 fasi per un massimo di 80 punti. A parità di punteggio precede il candidato in graduatoria più giovane di età.

ESCLUSIONI - Oltre alle cause di esclusione previste dal bando e dalle soglie innanzi fissata per la fase 2 saranno esclusi dalla selezione i candidati che:

1. invieranno la domanda di partecipazione e la modulistica con i rispettivi allegati previsti dal bando non correttamente compilati;
2. non si presenteranno al colloquio di selezione nel giorno stabilito, ancorché comunicato precedentemente dall'ente;

3. non si presenteranno al tirocinio osservativo nel giorno stabilito, ancorché comunicato precedentemente dall'ente.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Vengono attestate e riconosciute dall'Ente proponente il progetto le seguenti competenze e professionalità:

- Conoscenza della realtà e del contesto locale nel quale i volontari si inseriranno
- Tecniche e strumenti di facilitazione della relazione con culture e tradizioni differenti
- Tecniche e prassi di gestione del gruppo e di comunicazione nonviolenta
- Tecniche di conoscenza ed analisi del conflitto
- Elementi di analisi del rischio
- Strumenti e prassi per fronteggiare situazioni di emergenza
- Elementi di conoscenza e applicazione dell'intervento nonviolento
- Elementi e conoscenza di processi per la trasformazione positiva del conflitto
- Tecniche e strumenti di lettura, individuazione e analisi delle violazioni dei diritti umani
- Tecniche e strumenti di raccolta dati
- Tecniche e strumenti per la redazione di specifici report
- Tecniche strumenti e strategie di base della comunicazione via Web
- Prassi e tecniche per la promozione di networking fra soggetti interessati
- Tecniche e prassi utili a relazionarsi con soggetti istituzionali
- Elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani e loro promozione
- Tecniche e modalità utili ad adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Tecniche di realizzazione attività educative con mezzi poveri.
- Principi utili alla convivenza interculturali.
- Stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Lingua del paese di destinazione o lingua veicolare maggiormente diffusa
- Capacità di problem solving;
- Tecniche di realizzazione di prodotti informativi e divulgativi (dépliant – video – articolo di giornale – foto – gadget ecc.).
- Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
- Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
- Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
- Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di diritti umani
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La metodologia scelta per la formazione generale del progetto sperimentale CCP è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica.

Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. L'ambiente pedagogico favorisce quindi l'emersione di conoscenze e/o esperienze pregresse rispetto ai temi trattati, il confronto e il dibattito sulle tematiche, con una modalità che tende a problematizzare le questioni e a restituire la complessità del reale.

Il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La metodologia prevede lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, roleplay, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi. Quest'ultime, privilegiando la dimensione esperienziale, permettono di sperimentare in prima persona, di coinvolgersi

con il corpo, i sensi, le emozioni, di richiamare esperienze vissute. Questo modo di procedere, facilita la sperimentazione delle conoscenze e competenze acquisite anche al di fuori del contesto formativo, nel contesto in cui i volontari presteranno servizio. Anche laddove verranno utilizzate modalità frontali, si cercherà comunque di favorire il dibattito e il confronto tra i volontari. La formazione generale potrà essere erogata anche nella forma on line per una percentuale del 50% delle ore previste, utilizzando sia la modalità sincrona sia quella asincrona (senza che la formazione asincrona superi il 30% delle ore totali previste).

L'erogazione online avverrà previa verifica dell'ente della disponibilità da parte dei volontari CCP dell'adeguata strumentazione, per intervenire di conseguenza in caso di mancanza della stessa.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

Sintesi contenuti e durata:

Moduli formativi	ore
<p>Area di contenuto: Il gruppo Il ruolo dei CCP: specificità, aspettative e confronto Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente Creazione e gestione del gruppo</p>	16 ore
<p>Area di contenuto: Quadro istituzionale La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana; Il Servizio Civile Universale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP; Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali; Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.</p>	10 ore
<p>Area di contenuto: Nonviolenza Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto</p>	16 ore
<p>Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione Approccio di genere in situazioni di conflitto Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti Procedure di sicurezza e gestione del rischio I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili</p>	28 ore
<p>Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali. Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie</p>	30 ore

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Il 70% delle ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, il restante 30% tra il 4° e il 9° mese. La formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata prevalentemente all'inizio del servizio. Tuttavia, trattandosi di una sperimentazione, è fondamentale in itinere facilitare la riflessione sull'azione, e collegare quanto appreso nella fase pre-partenza con l'esperienza stessa.

Questa riflessione, che dovrebbe essere facilitata dall'OLP e dal personale di riferimento, è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente erogherà la formazione specifica preferibilmente in presenza, valutando l'utilizzo della modalità on line senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

L'erogazione online avverrà previa verifica dell'ente della disponibilità da parte dei volontari CCP dell'adeguata strumentazione, per intervenire di conseguenza in caso di mancanza della stessa.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

MODULO FORMATIVO	DESCRIZIONE CONTENUTI	FORMATORE/I	DURATA
Presentazione di Operazione Colomba e stile di intervento	L'esperienza dell'ente rispetto all'intervento nonviolento in contesti di conflitto, anche armato: <ul style="list-style-type: none"> - L'esperienza di Operazione Colomba, corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII - I caschi bianchi e il servizio civile all'estero - ambiti e tipologie d'intervento; 	MARCO RAMIGNI MARCO GHISONI	4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario 	COLOSI RICCARDO	4
I Corpi Civili di Pace e il ruolo del volontario	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del ccp a partire dall'esperienza dell'associazione: il mandato, i compiti; - Ruolo del volontario; - Stile di presenza del Corpo Civile di Pace all'estero; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare 	MARCO RAMIGNI MARCO GHISONI SARA IANOVITZ	8
La funzione di antenna e il ruolo della comunicazione e nella trasformazione e dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> - L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - La comunicazione e la trasformazione dei conflitti; - Laboratorio di scrittura per la redazione di articoli, interviste, dossier ecc. 	LUCIA FOSCOLI LUCIANO SCALETARI	8
Il progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2025 - LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI"	<ul style="list-style-type: none"> - Storia e evoluzione del progetto e delle presenze in Cile, Grecia; - approfondimento degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - l'intervento nonviolento e il monitoraggio del rispetto dei diritti umani nei campi d'azione e nelle aree di intervento del progetto 	SARA IANOVITZ (GRECIA) MARCO RAMIGNI(GRECIA) BIANCHINI FABIOLA (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE)	22
Contesto storico, culturale, socio-	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento del contesto storico e geopolitico dei Paesi a progetto 	SARA IANOVITZ (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE) MARCO	16

economico e politico	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi storici, politici, socio-economici che caratterizzano il contesto specifico in cui si svilupperà il progetto - Descrizione del conflitto su cui interviene la singola sede di attuazione - Momenti periodici di analisi del conflitto 	RAMIGNI(GRECIA) BIANCHINI FABIOLA (GRECIA)	
Il monitoraggio delle violazioni di Diritti umani e l'advocacy nel progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Come l'esperienza diretta di condivisione con le vittime dei conflitti qualifica il monitoraggio dei diritti; - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Presentazione degli strumenti per l'elaborazione di report e per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani; 	LAILA SIMONCELLI	4
Il teatro dell'oppresso come strumento di socializzazione ed analisi dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione nella gestione di conflitti - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, le terze parti - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni 	MANUELA CAPPELLARI	8
Illustrazione del Piano di Sicurezza e informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del piano di sicurezza alla luce dello stile di intervento dell'ente sul campo; - Illustrazione sui maggiori rischi presenti nell'area di intervento; - presentazione degli accorgimenti da adottare durante la realizzazione delle attività; - approfondimento degli accorgimenti da adottare in situazioni di rischio straordinarie; 	SARA IANOVITZ (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE) MARCO RAMIGNI(GRECIA) BIANCHINI FABIOLA (GRECIA)	6
		TOTALE	80 H

Saranno erogate 80h di formazione specifica.

Il 70% delle ore (56h) saranno erogate entro il 3° mese di servizio; le restanti 24h saranno erogate tra 4° e 9° mese.

A queste ore, andranno aggiunte quelle previste per l'informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015.